ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	[illegible] anno	sem.	trim.
Tribuna	28—	14—	7—	46—	23 50	12—
Tribuna Illustrata	5—	2 50	——	10—	5—	——
[illegible]	7 60	3 75	——	10 50	5 25	——
[illegible]	32—	16—	8—	55—	28—	14 50
[illegible]	34 60	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	——	18 50	9 75	——

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Giovedì 7 Novembre 1918 ROMA Giovedì 7 Novembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 308

Pola, Fiume, Gorizia, Tolmino italiane

L'ammiraglio Cagni entra a Pola

L'occupazione di Fiume e Sebenico

L' Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Rapporti ora pervenuti danno modo di meglio precisare l'azione svolta dalla R. Marina in Adriatico negli scorsi giorni, mentre ancora perdurava lo stato di guerra con l'impero austro-ungarico.

L'occupazione delle Isole Curzolane fu preceduta da ricognizioni intese ad accertare l'efficienza delle difese locali ed a prendere contatto con le popolazioni. Compagnie da sbarco della Squadra da battaglia e reparti del Reggimento Marina hanno proceduto alla occupazione portando immediati soccorsi agli abitanti.

Una Divisione Navale Italiana mantiene l'occupazione del porto di Fiume, e provvede alle necessità più urgenti di quella zona.

Il Golfo di Sebenico vecchio ed il Paese sono stati occupati ieri.

Nella giornata del 5 il Vice Ammiraglio Cagni alla testa di reparti del Regio Esercito e della R. Marina è sbarcato nella rada di Fasana, ed è entrato a Pola accolto festosamente dalla popolazione e salutato dagli «hurràs» degli equipaggi delle navi presenti nella rada.

Plezzo, Tolmino, Gorizia, Cervignano, Aquileia, Grado rioccupate

COMANDO SUPREMO, 6 Novembre 1918.

Alle ore quindici del 4 novembre le nostre truppe avevano raggiunto Sluderno (Schluderns) in val Venosta (alto Adige) il passo della Mendola e la stretta di Salorno in val d'Adige, Gemira in Val d'Avisio, Levico in Val Sugana, Fiera di Primiero in Val Cismon, Pontebba, Plezzo, Tolmino, Gorizia, Cervignano, Aquileia, Grado.

Sono in corso i movimenti stabiliti dalle clausole dell'armistizio con l'Austria-Ungheria.

Nella giornata di ieri nessun avvenimento di guerra.

DIAZ.

Antivari e Dulcigno occupate

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella giornata del 4 la Regia Marina ha anche occupato il porto di Dulcigno sulla costa dell'Albania settentrionale e il porto di Antivari.

Come le truppe italiane entrarono a Trieste

Verso Trieste

TRIESTE, 6.

Imbarchiamo su l'«Audace».

L'«Audace» è alla testa di due squadriglie di cacciatorpediniere che scortano i piroscafi recanti i bersaglieri della 21.ma Brigata (Regg. 70 e 11) comandata dal generale Coralli.

Alle 10,20 si salpa dal molo della marina veneta i marinai danno il saluto alla voce, la popolazione veneziana che si affolla sul molo e sulle fondamenta, applaude, agita i fazzoletti ed i cappelli grida: Viva Trieste! Rispondiamo con altri evviva. Il generale Petitti aduna i corrispondenti di guerra rivolgendo loro fervide, affettuose parole. Risponde ringraziando Gino Piva che conchiude così: «Voi, signor generale rappresentate per noi l'Italia che va a Trieste, l'Italia dei combattenti, dei martiri, degli eroi. Viva Trieste! Viva l'Italia!

Dinanzi alle foci del Piave incontriamo alcuni piroscafi che portano soldati italiani già prigionieri dell'Austria e ora liberatisi. Avviene uno scambio di saluti, di evviva fra noi e loro. Più tardi incontriamo delle mine vaganti e dall'«Audace» sparano le mitragliatrici per farle esplodere. Tutto il viaggio è occupato nel raccogliere le notizie da Trieste, da Fiume, da Pola: Sem Benelli ci narra il siluramento della «Viribus Unitis». Il comandante Dentice guarda verso Grado dove, abbandonando il comando della difesa nel novembre del 1917, lasciò scritto per il suo successore austriaco: «Oggi a me domani a te» Il motto si sta avverando. Siamo spesso intorno al generale Petitti. Le dimostrazioni di gioia si rinnovano di momento in momento. Vediamo i bersaglieri dai piroscafi agitare gli elmetti e bandierine tricolori.

Il generale Petitti e l'avv. Ara si baciano. Gridiamo: Viva Trieste! Viva l'Italia! Viva il generale Petitti! Il comandante dell'*Audace*, capitano di corvetta Pietro Starita, da ordini col megafono.

Ci avviciniamo rapidamente alla città. Eccola tutta dinanzi a noi, bella, candida. Guardando al moli e alle rive li vediamo gremiti di una folla fittissima che agita bandiere, cappelli e fazzoletti.

Il generale Petitti, alto, diritto sulla prua dell'*Audace*, guarda in silenzio quella massa umana. E porta spesso la mano alla visiera; ma deve fare un grande sforzo per rimanere così fermo sull'attenti. Ormai non è più possibile guardare laggiù senza piangere di commozione.

Una dimostrazione travolgente

Tutti hanno sul petto e sul cappello la coccarda tricolore, tutti recano fasci di fiori e li gettano nell'acqua verso la nave gridando, alzando le braccia, applaudendo freneticamente. Trieste grida: «Viva l'Italia!» Noi dalla nave rispondiamo: «Viva Trieste! Viva la città fedele!» Vorremmo scendere ma è impossibile gettare la passerella all'approdo.

D'un tratto si fa un po' di calma e di silenzio. Il generale Petitti di Roreto accenna a parlare. Gli sono a fianco i marinai. Egli scoprendosi il capo saluta i triestini che con la loro fede mai affievolita, hanno mantenuto viva il fuoco sacro della Patria. Il voto dei combattenti dei martiri e degli eroi di ieri e di oggi sta per compiersi. L'Italia viene a Trieste in nome del diritto e della giustizia. La lunga era dell'oppressione è finita; questa nave che ha nome *Audace*, simboleggia l'ardimento e il valore degli italiani ed io sono orgoglioso di ribattezzarla in nome della vittoria!! Così dicendo spezza una bottiglia di *champagne* sul parapetto dell'*Audace* fra nuove entusiastiche acclamazioni del popolo.

Il podestà Valerio sale a bordo dell'*Audace* e dice con voce commossa. «Ho la gioia ineffabile, la massima che potesse essere concessa a un figlio di Trieste di porgere a Voi, signor generale, alla gloriosa Armata e all'eroico Esercito al vostro comando, il saluto commosso della città redenta: Trieste che fede incrollabile ha sorretta nel lungo martirio, saluta i fratelli che le portano la madre invocata. Quale sia l'anima di Trieste in questa storica giornata l'anima mia, che vibra dello stesso amore, lo sente ma non lo sa esprimere nella sua tenerezza. Trieste lo dirà.

Dal molo in automobili circondate dalla folla che applaude, grida, piange in uno sfogo tumultuoso di sentimenti. Il generale Petitti accompagnato da uno stuolo di ufficiali e con una grande bandiera tricolore si reca col podestà al palazzo della Prefettura.

La folla ha spezzato i cordoni e si è precipitata intorno alle due automobili. Il generale Petitti e il podestà, seguiti dal portabandiera e da numerosi ufficiali salgono, sempre acclamati, al palazzo e vengono condotti nella loggia donde assistono al più straordinario spettacolo che poteva offrire Trieste: Tutta una città che fa il suo plebiscito per acclamazione. Il generale affacciatosi alla loggia con un gesto della mano ottiene il silenzio e allora con voce vibrante di commozione, ma altissima dice così:

«Cittadini di Trieste! Vi ringrazio dell'entusiastica accoglienza che avete fatta a me e ai miei soldati. Io vi porto il saluto dell'Italia! (*Scoppio formidabile di grida Viva l'Italia!*) Vi porto il saluto dell'Esercito che sacrificò generosamente il suo sangue per rendere reale il sogno di un secolo. (*Acclamazioni altissime! Viva l'Esercito italiano!*). Sarà molto facile il mio compito fra di voi. Io v'invito a gridare con me: Evviva l'Italia! Evviva il nostro Re! Evviva Casa Savoia! Evviva il prode Esercito italiano! (Impressionanti raffiche di grida: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Savoia! Evviva l'Esercito!) Sono sei anni che io sono in guerra ed ho versato anche il mio sangue; ma mai ebbi una emozione simile a quella che oggi provo: è la maggiore di tutta la mia vita; ma Dio è giusto, egli dà il premio alle cause giuste!» (*Applausi e grida di Viva l'Italia!*).

Poi nel salone il generale Petitti riceve le prime rappresentanze, un ex-ufficiale austriaco rivolge al generale un breve discorso in francese come rappresentante dello Stato czeco-slovacco. Egli saluta l'Italia che combatte per la redenzione dei popoli oppressi dall'Austria e dice che a Trieste gli czeco-slovacchi si sono messi volontariamente a disposizione del nuovo Governo.

Il generale risponde ringraziando a nome dell'Esercito italiano.

L'avv. Puecher, a nome del partito socialista e delle classi lavoratrici saluta nel Generale il liberatore dall'odiata tirannia austriaca, esulta come italiano per il compimento dell'atteso evento che il plebiscito sancirà. Spera che la stessa soddisfazione avranno i fratelli delle altre terre italiane, quelle Adriatiche e quelle Trentine. (Applausi). Il Generale dice: «Trento sarà libera come Trieste. L'eroismo delle nostre truppe ha infranto uno degli eserciti più forti d'Europa e l'ha messo in fuga.» (Applausi! Viva l'Esercito!)

Un jugo-slavo saluta in croato il generale Petitti che risponde cordialmente. Poi la comitiva si reca al *buffet* dove vengono sturate bottiglie di *champagne* italiano.

Il podestà Valerio rivolge un grato pensiero al Re Augusto, all'Esercito eroico, al Popolo italiano, al generale Petitti che in quest'ora rappresenta, in Trieste redenta, l'Italia nostra. I presenti acclamano all'Italia, al Re, all'Esercito, al Popolo italiano. Il generale dice: «Ed io acclamo a Trieste nostra».

L'avv. Puecher dice: «Son tre anni e mezzo che attendiamo questa giornata e il generale risponde: Si ha il diritto di godere di un bene soltanto quando si ha sofferto per conquistarlo, e quando se ne è degni. L'avv. Rybar rivolge al Generale un saluto a nome del Consiglio jugoslavo di terra e di mare.

Un rappresentante di Fiume con le lagrime nella voce e negli occhi reca il saluto della sua città che spera dalla madre Italia, giustizia e libertà.

Il Generale risponde: Ci si pensa già.

Più tardi il nuovo Governatore recasi al Municipio. Lo attendono il Podestà Valerio coi membri della Giunta ora ricostituita e così composta: Samaja, Ravasini, Arch. Braidotti, Puecher. Fanno servizio d'onore i prigionieri italiani Andrea Fumagalli di Milano e Samuele Pellandi di Monza. Generale Petitti, Podestà Valerio ed altri pronunziano fervidi discorsi.

I bersaglieri!

Fuori in piazza Grande, ora battezzata per «piazza Italia», per le vie gremitissime la dimostrazione è sempre colossale, travolgente. Si grida e si piange si è tutti in delirio. Ogni ufficiale, ogni soldato, ogni marinaio è abbracciato e baciato da vecchi, da donne, da altri soldati, da bambini. I fuorusciti sono riconosciuti e salutati calorosamente. Le donne hanno slanci sublimi di patriottismo. Avvengono scene di sovrumana bellezza. Non è mai avvenuto nella storia alcunchè di simile.

D'un tratto circola nella folla una voce: «Arrivano i bersaglieri!» La notizia suscita una grande esultanza. Tutti si riversano di nuovo verso il Golfo, sulle rive, sui moli. Sono giunti infatti i piroscafi e le due squadriglie di siluranti che li scortavano. I bersaglieri sono già a terra. Si odono le loro fanfare festose. La popolazione triestina non mai stanca fa ai bersaglieri un accoglienza magnifica è la prima volta che li vede.

Le fanfare squillano lietamente ma il passo spigliato dei bersaglieri è trattenuto dalla folla. I bersaglieri cantano gli inni nazionali e le loro canzoni di guerra sotto una pioggia di fiori. Per tutta la notte Trieste è in festa: nei caffè, negli alberghi si suonano gli inni si applaude ai nostri soldati si fraternizza con essi.

In Piazza Grande i bersaglieri sono disposti in quadrato e dietro a questo la popolazione si affolla recando coccarde, fiori, bandiere. Il Governatore, generale Petitti, giunge acclamatissimo per assistere alla cerimonia della consegna della bandiera che le donne di Trieste offrono ai bersaglieri.

La signora Valerio moglie del Sindaco pronunzia fervide parole nel consegnare la bandiera al generale Coralli che risponde ringraziando commosso e dicendosi fiero di ricevere il vessillo lavorato dalle mani dell'eroine di Trieste.

Poi si forma un corteo che percorre la città sotto una pioggia di fiori e si reca a San Giusto.

Dinanzi al tempio è stato eretto l'Altare della Patria. Il generale Petitti pronunzia un inspiratissimo discorso; parlano anche il Sindaco e il titolare della Chiesa. A un tratto Petitti esclama: «Bersaglieri! su questo Altare della Patria deponete i vostri elmetti e le vostre baionette, voi che avete combattuto non potete fare a Trieste altro dono votivo».

A queste parole avanzano i bersaglieri e con gesto semplice ma sublime si tolgono dal capo gli elmetti e dal fianco le baionette e le depongono in fascio. Altrettanto fanno i marinai e i carabinieri presenti.

Mentre dallo storico Campanile suona la maggior campana e sventola la bandiera tricolore; scoppiano evviva frenetici. Si gettano fiori. Tutti piangono dalla commozione.

Come Trieste si rese libera

Fin dal 30 ottobre Trieste si è liberata dal dominio austriaco per virtù del suo popolo. Quella mattina, poco dopo il mezzogiorno, si è diffusa la notizia che navi dell'Intesa avevano occupato Pola e che la flotta italiana era in vista di Salvore.

L'entusiasmo non si può più contenere: una cinquatina di giovani si dispongono in larghe file in piazza della Borsa. Quelli della prima fila distendono dei fogli di carta colorata verde e bianca e rossa e li tengono allargati davanti ai petti, si che ne risulta un'improvvisata bandiera, interrotta e ricomposta nelle sue tre parti.

La rivoluzione triestina è scoppiata. La piccola colonna ascende il Corso, mentre i cittadini impediscono a un nucleo di guardie, armate di fucile, di attaccare i portabandiera.

A metà del Corso da una finestra viene sventolata una bandiera tricolore: non sono passati cinque minuti che le bandiere tricolori esposte diventano cento; dopo un'ora la città è tutta pavesata del tricolore: non una casa senza bandiera e in molte case sono file intere di finestre ornate di drappi tricolori.

Convocati di urgenza si adunano membri della Giunta eletta dal «Fascio Nazionale». Sono il sindaco avv. Alfonso Valerio, l'avv. Cosimo Albanese, l'avv Giorgio Carto, l'architetto ing. Lodovico Braidotti, l'ing. Aldo Forti, il dott. Paolo Jacchia, Rodolfo Krause, Silvio Pernetti, Marco Samaja e Carlo Ukmar. A loro si uniscono tre rappresentanti del partito socialista: l'avv. Puecher, Bratine e Passigli.

I convenuti, di fronte alla situazione d'ora in ora più solenne, si costituiscono in Comitato di salute pubblica per assumere la Direzione del movimento popolare che dilaga. Gli avvenimenti si svolgono con tale fantasmagorica velocità che è impossibile avere notizie di tutte: il tricolore issato sulla torre del Municipio, gli stemmi austriaci strappati dagli uffici governativi, i busti dell'imperatore gettati dalle finestre, i soldati e le guardie disarmati per le vie, e colonne di dimostranti per tutte le strade gridanti: Viva l'Italia!

Intanto si pubblica un vibrante manifesto firmato dal «Fascio Nazionale». La folla si reca dal Podestà Valerio, che è acclamato primo sindaco della redenta Trieste. La manifestazione volge verso il colle capitolino. A San Giusto imbandierato la folla è accolta dal solenne scampanio di tutte le campane che le requisizioni austriache hanno risparmiato.

La sera del 30, delegati del Comitato di salute pubblica si recano dal luogotenente austriaco della Venezia Giulia, barone Fries Skene a comunicargli che il Comitato proclamata la decadenza dell'Austria dalle terre italiane adriatiche e intende assumere il Governo di tutta la cosa pubblica. Durante il colloquio si è raccolta sulla piazza una moltitudine enorme acclamante all'Italia.

Il luogotenente si riserva d'informare il Governo.

Alle 19,30 giunge la risposta da Vienna: — Il Governo riconosce i fatti compiuti. Il paese è libero perchè il Governo ha accettato i 14 punti di Wilson. Udendo ciò la folla si abbandona a dimostrazioni deliranti. Il Comitato di Salute Pubblica, durante la notte siede in permanenza per provvedere all'assunzione dei poteri, forma la guardia nazionale: ufficiali italiani, prigionieri dell'Austria, fuggiti dai campi di concentramento, dirigono il servizio di tutela dell'ordine pubblico.

Il giorno 31 la città è tutta imbandierata, le donne hanno cucito tutta la notte bandiere, coccarde tricolori, si rinnovano le dimostrazioni entusiastiche. Alle 11 avviene la consegna dei poteri politici e amministrativi al Comitato di Salute Pubblica. Nel pomeriggio il Comitato decide di entrare in relazioni immediate con l'Intesa e avuta a disposizione una torpediniera dal Consiglio Nazionale Jugoslavo, ai cui ordini il cessato Governo ha lasciato la flotta può inviare un radiotelegramma al Comando della flotta dell'Intesa, chiedendo un abboccamento.

L'abboccamento è dato per il mattino seguente. Alle 9 la torpediniera parte recando a bordo tre parlamentari del Comitato di Salute Pubblica: Marco Samaja, per gli italiani liberati, Alfredo Callini, per gli italiani socialisti e Giuseppe Ferfolia per gli slavi.

La giornata del 1. novembre trascorre in continue dimostrazioni. La popolazione sosta sulle rive, sui moli, per attendere gli italiani. Si pubblica il primo numero del giornale «La Nazione», tutto fervido d'italianità.

Alle ore 16 sei velivoli italiani volano su Trieste: uno degli aviatori, Giuseppe Tagliacci, discende sulla città, festeggiatissimo, annunziando che domani, festa di San Giusto, Trieste sarà congiunta alla Patria.

Allora ed ora

La popolazione rimasta a Trieste durante la guerra è di circa 140 mila persone; ma ora essa è cresciuta enormemente per l'afflusso di migliaia di exsoldati e marinai austriaci di nazionalità italiana, czeca, slovena, romena che si sono strappati di dosso gli odiati distintivi e per il grande numero di soldati italiani fatti prigionieri dall'Austria che, dopo sofferenze tragiche e avventurose peregrinazioni, si sono trascinati fino a Trieste. Molti di essi sfuggiti dagli orribili campi di concentramento erano di nascosto ospitati da fervidi italiani di Trieste in questi ultimi mesi.

Ora tutti questi resti dell'esercito austriaco disfatto, tutte queste uniformi del più atroce dolore vagano per la città, ma si provvede alacremente al loro rimpatrio. Moltissimi prigionieri italiani liberati sono stati già trasportati con piroscafi a Venezia.

Come si viveva a Trieste durante la dominazione austriaca e specialmente dopo l'intervento dell'Italia in guerra è facilmente immaginabile. Due leggi imperavano: persecuzione e fame. L'Amministrazione del Comune era tenuta dal feroce Commissario imperiale Krekik Strassoldo. A capo della polizia politica era il maggiore Lonek. Un maniaco della persecuzione. Si fecero internamenti a centinaia.

Per la distribuzione dei viveri doveva funzionare il cosidetto approvvigionamento ma i viveri mancavano. Si doveva ricorrere all'Ungheria, pagando prezzi inverosimilmente strozzineschi. In questi ultimi mesi si pagava il lardo da 60 a 100 corone il chilo; la farina dalle 16 alle 24 corone al chilo; pasta e riso dalle 20 alle 30 corone; zucchero da 20 a 24 corone. Per aver un permesso di esportazione dall'Ungheria, si pagavano a Vienna fino a centomila corone per ogni vagone.

Specialmente dopo Caporetto chiunque parlava italiano era sospettato e spesso oltraggiato

Castelli.

Diaz promosso Generale di Esercito

Thaon di Revel Ammiraglio

L'«Agenzia Stefani» comunica:

S. M. il Re ha oggi promosso per merito di guerra S. E. il generale Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, a Generale di Esercito, e S. E. Thaon de Revel, capo di Stato Maggiore della Marina, ad Ammiraglio.

Enorme bottino ferroviario

ZONA DI GUERRA, 6.

Fra l'enorme bottino catturato è da segnalare un magnifico parco ferroviario. Abbiamo preso 100 locomotive e più che 3000 vagoni.

Capodistria liberata

COMANDO SUPREMO, 6, ore 8.

Capodistria si è liberata dal dominio austriaco nello stesso giorno di Trieste, con lo stesso entusiasmo. Le autorità, le milizie austriache se ne andarono di fronte alla plebiscitaria volontà del popolo.

Nella mattina del 4 novembre i nostri bersaglieri sono entrati nella città accolti da una grande dimostrazione di giubilo, sono stati abbracciati e baciati dalla popolazione.

Il Sindaco parlò dalla loggia del Palazzo civico presenti il padre di Ernesto Grammaticopulo e la madre e due figli di Nazario Sauro, entrambi capodistriani.

CASTELLI.

* * *

L'Agenzia Stefani comunica:

VENEZIA, 5. — Le notizie che giungono dall'Istria narrano tutte deliranti scene di entusiasmo.

A Muggia lo scaglione di carabinieri e di bersaglieri che vi andò per l'occupazione trovò preparato un arco di trionfo e le strade coperte di tappeti.

A Capo d'Istria il reparto di bersaglieri fu accolto alla riva dal podestà Belli, da tutta la cittadinanza e dalla musica.

I Serbi hanno invaso la Bosnia

ed occupato Vardiste verso Visegrad

PARIGI, 5.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 4 corrente dice:

Sulla Sava gli austriaci hanno ripassato la frontiera ed è stata occupata la città di Chabatz. Sul Danubio il fuoco della nostra artiglieria ha fatto incagliare un monitore nemico dinanzi a Belgrado. La cavalleria serba è penetrata in Bosnia ove ha occupato Vardiste in direzione di Visegrad. Gli austriaci ripiegano in disordine. I soldati ritirandosi saccheggiano tutto sul loro passaggio.

Koevess comandante supremo austriaco

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo nominò il generale Koevess comandante supremo dell'esercito.

Poincaré al Re

Il Presidente della Repubblica francese Raimondo Poincarè indirizzò a S. M. il Re, il 2 novembre, il seguente telegramma:

«Provo una viva, grande gioia nel seguire col pensiero i progressi delle valorose truppe italiane e delle divisioni alleate nelle magnifiche provincie che io ho percorso l'anno passato con Vostra Maestà e che tra breve saranno definitivamente liberate. Prego Vostra Maestà di accogliere le mie vive felicitazioni e i miei amichevoli voti».

Un secondo dispaccio del Presidente Poincarè al Re d'Italia era poi così concepito:

«Alle felicitazioni che le ho dirette or sono tre giorni per i magnifici successi dei suoi eserciti permetta V. M. di aggiungere oggi l'espressione della grande gioia che la firma dell'armistizio con l'Austria-Ungheria e la liberazione delle terre oppresse provoca in tutti gli amici dell'Italia. Nessun dubbio ora che la sua unità nazionale cominciata dall'illustre Casa di Savoia non si completi gloriosamente sotto gli auspici di V. M. Per questa fulgida vittoria dell'idea latina l'intera Francia esulta con fraterna emozione.»

S. M. il Re ha risposto col telegramma seguente:

«Sono vivamente grato delle amabili felicitazioni che Ella ha voluto dirigermi in occasione dei nostri successi militari. A questi successi hanno brillantemente contribuito le truppe francesi di cui è ammirato il magnifico slancio. Saluto con gioia il prossimo compimento dei voti comuni».

La Camera francese all' Italia

PARIGI, 5.

Alla Camera dei Deputati, tra gli applausi il Presidente della Camera Deschanel rileva i successi degli Alleati e specialmente quelli degli italiani.

Tutta la Camera in piedi applaude lungamente rivolgendosi verso la tribuna diplomatica ove si trova il conte Bonin Longare Ambasciatore d'Italia.

Pichon, Ministro per gli Affari Esteri, si associa fra gli applausi alle parole di Deschanel e felicita l'Italia, la Serbia e le Nazioni emancipate.

Il supremo dovere

PARIGI, 6, ore 9.

Il comunicato Diaz che annunziava la vittoriosa fine della nostra guerra, le notizie italiane relative al giubilo delle nostre popolazioni, le dichiarazioni fatte dai nostri uomini politici che si trovano a Parigi, tengono il posto d'onore nei giornali francesi. Non si parla che dell'annientamento dell'armata austriaca e della vittoria italiana: come un anno fa, nelle ore del nostro dolore, i francesi si manifestavano sinceramente solidali, oggi si mostrano sinceramente lieti della felicissima fine della nostra lotta.

Ma mentre in Francia si legge con emozione l'ultima pagina della guerra contro l'Austria, si continua a combattere contro la Germania. Accanto ai grossi titoli concernenti gli avvenimenti che sono cagione della nostra gioia vi sono quelli riguardanti i progressi delle truppe franco-britanniche, fra la Schelda e l'Oise.

Qui dunque il conflitto continua con la stessa energia, poichè la Germania non è ancora nelle condizioni dell'Austria-Ungheria, essa potrebbe avere la velleità di ostinarsi per qualche tempo in un'inutile, disperata lotta.

Teniamo ciò presente; ricordiamoci che la guerra non è finita, che le nostre liete vicende sono soltanto una tappa sul cammino della comune vittoria e che per conseguire la vittoria, interamente, i nostri soldati debbono tenersi pronti ad accorrere e spiegare il loro valore ove altri prodi si stanno battendo da quattro anni per fiaccare il nemico irriducibile, e realizzare le aspirazioni simili a quelle che abbiamo potuto realizzare noi.

Soltanto cooperando al ricupero dell'Alsazia-Lorena, soltanto concorrendo al trionfo finale dell'immane lotta iniziata nel 1914 l'Italia potrà conservare la sua bella fama nella storia di questa guerra.

[illegible]

Per l'armistizio con la Germania

Le condizioni degli alleati stabilite

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George annuncia che gli alleati, agendo congiuntamente, hanno trasmesso al Presidente degli Stati Uniti, Wilson, le richieste condizioni d'armistizio, pregandolo di informare il Governo tedesco che se caso desidera conoscere le condizioni di armistizio, deve esserne fatta domanda al maresciallo Foch, conformemente agli usi militari.

Se tale domanda sarà fatta è stato deciso che un rappresentante navale britannico sarà aggiunto al maresciallo Foch.

La comunicazione di Wilson alla Germania

WASHINGTON, 6.

Il Presidente Wilson ha informato la Germania che il maresciallo Foch è stato autorizzato a ricevere i rappresentanti tedeschi e a comunicare loro le condizioni dell'armistizio.

Il Comitato di guerra di Versailles

PARIGI, 5.

Il Comitato superiore di guerra di Versailles ha terminato ieri i suoi lavori con completo accordo fra tutti i membri che vi hanno partecipato.

Lloyd George e Asquith per l'Italia

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Lloyd dice in ordine ai lavori della Conferenza di Versailles.

Il primo punto trattato fu l'eliminazione definitiva della Turchia dalla guerra. Le condizioni dell'armistizio e le circostanze che accompagnarono la firma di esso furono già rese pubbliche. Le condizioni dell'armistizio non solo hanno tolto alla Germania la sua alleata orientale, ma hanno dato ai governi alleati il controllo del Mar Nero, ciò che è molto importante dal punto di vista della condotta della guerra nell'avvenire.

Rende poi conto dell'armistizio chiesto dall'Austria all'Italia.

Asquith si rende interprete della soddisfazione con la quale la Camera ha udito la dichiarazione di Lloyd George. L'armistizio con l'Austria susciterà dovunque un sentimento di sicurezza; e nessuna condizione ispirerà un più vivo sentimento di sicurezza del fatto che il territorio austro-ungarico si trova ora liberamente aperto alle truppe alleate per le loro operazioni.

Nondimeno vi è un'altra cosa che vorrei dire ed è che tutta la Camera si associa alle dichiarazioni del Primo Ministro ed esprime le più calorose felicitazioni all'esercito e alla marina italiani per i brillanti e decisivi risultati raggiunti dopo tre anni e mezzo di lotta ostinata. (Applausi).

Essi hanno non soltanto ricacciato il nemico dal loro territorio, ma hanno pure piantato la bandiera nazionale nei paesi che attendevano da lungo tempo la loro riunione politica al paese della loro stirpe; e nello stesso tempo essi hanno congiunto i loro sforzi a quelli dei valorosi jugoslavi per la grande opera della loro emancipazione.

Non dubito che la Camera e il paese siano animati dal desiderio di rivolgere in modo particolare un rispettoso saluto a Sua Maestà il Re d'Italia, Comandante in capo dell'Esercito italiano, amico provato e di vecchia data della Gran Brettagna e degno discendente del Re liberatore d'Italia.

Grandi applausi hanno accolto le dichiarazioni di Lloyd George e quelle di Asquith.

Mario Pellegrini liberato

REGGIO EMILIA, 7. — Siamo informati che alla madre dell'eroico comandante Mario Pellegrini, che attualmente risiede a Scandiano nella nostra provincia, è pervenuto ieri sera un telegramma, che annuncia l'avvenuta liberazione del prode suo figliuolo che, come è noto, dopo l'epica impresa nel porto di Pola era caduto prigioniero.

Ultime notizie e informazioni

I Tedeschi in ritirata su tutto il fronte francese

LONDRA, 6.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che il nemico batte in ritirata su tutto il fronte di 70 miglia dall'Aisne alla Schelda.

Le armate inglesi hanno passato la frontiera franco-belga fra Valenciennes e Bavais e progrediscono d'ora in ora.

I francesi hanno passato il canale delle Ardennes dalle due parti di Le Chesne. Gli americani occupano Beaumont ed hanno raggiunto l'ansa della Mosa ad est di Beaumont, stabilendo una testa di ponte a sud di Dun. I franco-americani sono a meno di dieci chilometri dalla ferrovia di Montmedy Mezières.

I Francesi prendono Guise

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sull'insieme del fronte francese dal canale della Sambre fino all'Argonna, il movimento di ritirata del nemico è continuato durante la giornata ed ha raggiunto in alcuni punti una profondità di dieci chilometri.

Raccogliendo il frutto dell'aspra battaglia da essa impegnata alla vigilia per il passaggio del canale della Sambre, la prima armata ha completamente battuto le divisioni tedesche che le stavano di fronte ed ha preso loro 4000 prigionieri e 60 cannoni. Fin dalla prima ora essa si è impadronita di Guise. La sua avanzata è continuata senza tregua.

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

L'avanzata dei due ultimi giorni ha portato in certi punti la nostra linea a 15 miglia dalla ferrovia Sedan-Metz, una delle principali linee di comunicazione degli eserciti tedeschi fra Beaumont e Barre.

Abbiamo preso i villaggi di Yoncq la Besace e di Stonne.

Abbiamo oggi catturato ad ovest della Mosa 51 cannoni, ciò che porta il totale ad oltre 150 dal 1. novembre.

Gl'Inglesi occupano Le Quesnoy

LONDRA, 5. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

La città fortificata di Le Quesnoy essendo completamente accerchiata dalle nostre truppe, è caduta nelle nostre mani ieri nel pomeriggio insieme alla sua intera guarnigione, che si componeva di oltre mille uomini.

La difesa tedesca infranta

LONDRA, 5. — Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nella grande battaglia impegnata ieri da noi fra la Sambre e la Schelda, le truppe della quarta, della terza e della prima armata britanniche, composte principalmente di uomini venuti dalle città e dai circondari di provincia dell'Inghilterra, attaccarono non meno di venticinque divisioni tedesche infliggendo loro una grossa disfatta con gravi perdite in morti, feriti, prigionieri, cannoni e materiale da guerra.

La difesa tedesca è così infranta sopra un fronte di trenta miglia.

In seguito a questo brillante successo britannico il nemico batte oggi in ritirata su tutto il fronte di battaglia.

Malgrado l'ininterrotta pioggia torrenziale abbiamo proseguito per tutta la giornata colle spade alle reni i tedeschi in ritirata ricacciando le loro retroguardie ovunque esse tentavano di resistere e facendo numerosi prigionieri. Ieri ed oggi nella foga della sua ritirata forzata il nemico abbandonò batterie complete e forti quantità di materiale da guerra di ogni genere.

Gli americani forzano la Mosa

PARIGI, 5. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data del pomeriggio dice:

Stamane la prima armata ha ripreso il suo attacco. Malgrado una disperata resistenza incontrata, le nostre truppe hanno forzato il passaggio della Mosa a Brieulles e a Clery le Petit.

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Sul fronte di battaglia di ieri fra la Schelda e l'Oise abbiamo alquanto ripiegato le nostre linee allontanandole da quelle dell'avversario. I movimenti sono stati effettuati conformemente ai piani.

Il Kaiser al Quartier generale attende il suo destino

ZURIGO, 6.

Il Kaiser sta al Quartier Generale, quasi noncurante di quanto avviene in Germania. Non sembra impressionarsi di ciò che si dice di lui e intorno a lui. Giunto al fronte ed udito un rapporto di Hindenburg, rivolse un messaggio di lode ai capi ed alle truppe, il cui valore fece fallire sinora i grandi piani dell'avversario, ed esprimendo ferma fiducia che le truppe faranno ancora in avvenire il loro dovere.

Il Governo tedesco ha rivolto un manifesto al popolo. Il manifesto enumera le conquiste recenti del nuovo Governo: il suffragio eguale assicurato, i diritti fondamentali passati dal Kaiser al popolo, il potere militare sottoposto al potere civile, ecc., ecc., e quindi prosegue: «Ma ancora molto resta da fare; la trasformazione della Germania in uno Stato che non rimanga secondo a nessuno quanto a libertà politica ed a provvedimenti sociali verrà proseguita. Questa trasformazione può esercitare i suoi benefici effetti liberatori solo se essa troverà nei funzionari amministrativi e militari quello spirito che ne riconosca e promuova gli scopi. Occorre ordine e disciplina; ogni indisciplinatezza porterebbe a grandissimo rischio la rapida conclusione della pace. Il Governo, e con esso i capi militari e navali, vuole una pace, una onesta pace e la vuole presto. Fino ad allora bisogna proteggere i confini dall'irruzione nemica. Alle truppe che da settimane lottano duramente va accordato riposo. Solo a questo scopo e per nessuna altra ragione vennero compiuti i recenti richiami.

«Uno dei principali compiti sarà la ricostituzione dell'economia pubblica affinchè chi torna dal campo trovi sostentamento per sè e per i suoi. Tutte le grandi associazioni di produttori si sono dichiarate pronte ad occupare di nuovo i propri antichi operai ed impiegati. Provvedimenti per procurare lavoro e sussidi agli operai sono in corso. A pace compiuta si miglioreranno sempre più le condizioni alimentari e le condizioni di vita in generale.

«Tedeschi, tedesche — conclude il manifesto — lavoro e pace sono i nostri compiti comuni. Stato ed Impero sono il nostro comune avvenire. La vostra fiducia ci è indispensabile nell'ora del pericolo che in realtà si riduce alla fiducia del popolo tedesco in sè stesso».

Il primo ministro bavarese, Daudil, è arrivato a Berlino per discutere la nuova situazione che si va creando in Baviera. La stampa tedesca non cela la sua apprensione perchè l'armistizio imposto all'Austria assicura la libertà di marcia agli Alleati in territorio austriaco, mentre gli czeco-slovacchi prendono provvedimenti militari come se dovessero iniziare le operazioni di guerra contro la Germania.

Il ritorno di Orlando e Sonnino

Il passaggio per Modane

MODANE, 5.

Il treno portante il Presidente del Consiglio italiano è qui giunto alle 15.30 con forte ritardo e con sempre crescente attesa di un largo pubblico adunatosi alla stazione.

Le scuole e la colonia italiana di Modane insieme a tutte le autorità locali francesi e italiane proruppero all'arrivo del treno in un altissimo applauso.

Il Presidente del Consiglio, accompagnato dal ministro Sonnino e dal sottosegretario di Stato on. Chiesa, sceso con evidente commozione e rivolto al pubblico disse:

Rivedo alle porte della mia Patria i simboli di Francia e d'Italia uniti per celebrare le nostre vittorie. Una grande gioia riempie l'animo nostro di fronte alla vittoria conquistata.

Si avanza verso l'on. Orlando un capitano triestino che il Presidente abbraccia e bacia come il primo rappresentante dell'Italia redenta.

BARDONECCHIA, 5.

Il treno recante il Presidente del Consiglio, on. Orlando, l'on. ministro Sonnino e il commissario generale per l'aeronautica on. Chiesa, è stato ricevuto da una grande folla.

La Compagnia presidiaria presenta le armi al Presidente del Consiglio fra una grande acclamazione.

L'on. Orlando dice:

Saluto i soldati e i cittadini della mia Patria uniti insieme nello stesso modo con cui essi lo furono per conquistare Trento e Trieste. La mia commozione è grande perchè non ho potuto partecipare alla prima esultanza che fu fremito di tutta Italia. Rientro felice in mezzo all'azione febbrile del nostro Paese raffermato dai baldi propositi di queste balde popolazioni alpine.

Tutte le stazioni della linea sono imbandierate.

L'arrivo a Torino

TORINO, 5.

Torino ha fatto questa sera una indimenticabile dimostrazione al Presidente del Consiglio on. Orlando e al Ministro degli Esteri barone Sonnino, reduci da Parigi, dove hanno partecipato alla Conferenza interalleata.

Verso le 18 piazza Carlo Felice e tutti i dintorni della stazione erano talmente gremiti che ogni circolazione di tramways e di vetture si dovette sospendere.

Quando giunse il treno e ne discesero il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri, e l'on. Chiesa, si ebbe la prima entusiastica dimostrazione delle autorità e delle rappresentanze.

I Ministri avevano l'aspetto sorridente e soddisfatto. Tra applausi continui ed incessanti, tra grida di Viva l'Italia! Viva Orlando! Viva Sonnino! i Ministri furono accompagnati alla saletta Reale.

Quivi il Sindaco, conte Frola, porse il saluto della città.

E' all'esterno della stazione che si ebbe una delle più grandiose manifestazioni popolari che lasciano un incancellabile ricordo in chi vi assiste.

Dinanzi all'albergo ogni spazio disponibile era occupato. Le grida incessanti di evviva chiamarono al balcone gli on. Orlando, Sonnino e Chiesa.

L'on. Orlando disse:

Cittadini, anzi fratelli dell'Italia ormai unificata in una sola famiglia! Molto abbiamo sofferto; ma questa ora ci compensa di ogni sofferenza.

Non vi farò un discorso. Io potei trovare nel profondo dell'anima esasperata il grido della resistenza, quando la sventura si abbattè sulla patria: adesso, nell'ora della gioia, altro io non ho che il singhiozzo che mi stringe la gola, che le lagrime che mi inondano il viso. Si sopportano i grandi dolori, non le grandi gioie.

Io non vi dirò che questo. L'Italia, o Torinesi, ha riportato una delle più grandi vittorie che la storia ricordi, non soltanto perchè essa segna la definitiva affermazione di un popolo in unità di Stato, ma anche perchè nel tempo stesso ha dato il crollo a quanto ancora sopravvanzava della vecchia Europa, feudale, retriva, che opprimeva individui e popoli. Da questa ora sembra che un grande, nuovo spirito di libertà si diffonda ed aleggi sul mondo.

Certo, molto ci costa questa vittoria: i sacrifizi più tremendi ed il sangue più generoso, e lagrime, dolori, lutti. Ma appunto perciò noi l'amiamo e di essa siamo fieri ed orgogliosi.

Noi l'abbiamo meritata.

Trento e Trieste, le due città i cui dolci nomi apprendemmo fin dalla culla e che nella lunga tacita attesa serbammo nel cuore come due spine che ci facevano sanguinare, non dovevamo ottenerle come una largizione, sia pur generosa. Ci furono care, ci furono sacre: tanto più ci sono care e sacre ora, che le acquistammo a prezzo di dolore e di sangue.

Una ultima prova ci attende, un altro dovere ci incombe. Della prepotente coalizione che scatenò il flagello della guerra, bisogna che cada il quarto colpevole, che si mostra il più tenace e orgoglioso: anche questo dovere assolveremo, anche questa prova supereremo; ma intanto ci sia lecito in quest'ora di commozione indicibile che tutti ci vince ed avvince, riassumere tutti i sentimenti, i palpiti, i fremiti delle anime nostre, in un alto evviva all'Italia ed al Re!

Quando egli chiuse col grido di viva il Re! viva l'Italia! l'entusiasmo raggiunse il colmo.

— Ma molto ancora resta da fare, molto lavoro resta a compiere, ed è il lavoro forse più logorante di tutti per vincere le difficoltà che si oppongono al completo raggiungimento dei nostri ideali. Ditelo pure alto e forte, noi non vogliamo invadere il campo altrui, non vogliamo sopraffare nessuno; noi non vogliamo altro che le condizioni indispensabili alla nostra indipendenza e alla nostra sicurezza, poichè non vi può essere indipendenza sicurezza. (Vivissimi prolungati applausi).

L'arrivo dell'on. Sonnino

Alle 12.40 è giunto a Roma l'on. Sonnino. Il nostro Ministro degli Esteri era giunto a Torino col Presidente del Consiglio on. Orlando. Dopo la grande dimostrazione che Torino ha fatto all'illustre del Governo e al Ministro degli Esteri, l'on. Orlando ha proseguito per il fronte e l'on. Sonnino e l'on. Chiesa, che tornava anch'egli da Parigi, sono partiti per Roma, dove dovevano giungere alle 11.

Il treno era in notevole ritardo.

L'on. Sonnino e l'on. Chiesa sono scesi alla stazione di Civitavecchia. Il Ministro degli Esteri, accompagnato dal suo segretario particolare comm. De Morsier, è salito subito in automobile ed è partito per Roma, dove è giunto, come abbiamo detto, alle 12.40.

Il Ministro degli Esteri si è recato direttamente alla Consulta.

* * *

Alla Consulta l'on. ministro degli Esteri ha ricevuto i funzionari del Ministero, a nome dei quali ha parlato il sottosegretario, on. Borsarelli. Rispondendo l'on. Sonnino ha detto:

Compagni di lavoro, voi sapete che io sono uomo di poche parole, d'altronde credo che in questo momento la patria si serva meglio coi fatti e con l'opera che non con le parole. E in quest'opera io vi ho avuto sempre collaboratori assidui e intelligenti.

L'on. Orlando a Roma

L'arrivo prorogato

Era stato annunziato che il Presidente del Consiglio sarebbe giunto a Roma domani 7, e all'uopo era stato organizzato, con fervida spontaneità, dal Senato, dalla Camera, dalle autorità e dagli enti locali, un ricevimento che dicesse all'illustre uomo tutta la riconoscenza del Paese per l'opera da lui data al grande evento nazionale.

Una comunicazione della Presidenza del Consiglio ci avverte ora che il ritorno a Roma dell'on. Orlando è prorogato a venerdì o sabato prossimi in ora che sarà resa di pubblica ragione.

* * *

La Società Generale Negozianti e industriali comunica che restano pertanto in vigore per il giorno in cui arriva il Presidente del Consiglio le disposizioni date per la chiusura dei negozi e degli stabilimenti.

La riapertura della Camera

Negli ambienti parlamentari si ritiene che col ritorno del Presidente del Consiglio on. Orlando, se ulteriori impegni di Stato non lo costringeranno ad assentarsi d'urgenza, verrà fissata la data della riapertura della Camera.

La data più probabile è quella di giovedì 14 novembre.

L'on. Colosimo all'on. Sonnino

Il Ministro delle Colonie on. Colosimo ha diretto all'on. Sonnino il seguente telegramma:

«La tua coscienza d'italiano e di veggente deve essere esultante. Deve esserti di fiero conforto il sapere che a te si rivolgono gli animi degli Italiani ed io sono lieto anche in rappresentanza tuoi colleghi Gabinetto rivolgerti il saluto che sà di affetto e di patriottica esultanza.

Gli italiani redenti al Re ed a Diaz

ZONA DI GUERRA, 5.

Oggi l'on. Barzilai ha portato al Re Vittorio Emanuele e al Capo dello Stato Maggiore generale Diaz, l'espressione di esultanza e riconoscenza degli irredenti per la grande vittoria che scioglie l'antico voto della loro riunione all'Italia.

Il Sindaco di Roma a Trieste

A giorni — probabilmente per l'11 corrente, genetliaco di Re Vittorio Emanuele III, il nostro Sindaco principe Prospero Colonna, con una rappresentanza della Giunta municipale, sarà a Trieste, ove converranno Sindaci di altre città del Regno, per una solenne manifestaizone di italianità e per una dimostrazione di affettuosa ammirazione per l'eroica città che seppe per tanti anni attendere con fede inconcussa.

Si apprende che l'on. Nava, Commissario per il Munizionamento è giunto a Trento, accolto da entusiastiche ovazioni della folla e dei soldati italiani.

Sonnino a Barrère

MODANE, 5.

L'on. Sonnino ha risposto al telegramma dell'Ambasciatore di Francia signor Barrère, col seguente dispaccio:

«Le sono vivamente grato signor ambasciatore, per il telegramma che Ella ha voluto inviarmi in occasione degli avvenimenti memorabili che sono la consacrazione del sangue fraternamente versato in comune coi gloriosi soldati di Francia e che rappresentano un nuovo passo sicuro verso il trionfo delle idealità, delle aspirazioni della Francia e dell'Italia — Firmato: *Sonnino* ».

L'arrivo dei deputati redenti

Col diretto delle 10.30 di Firenze sono giunti alla stazione di Termini i deputati italiani a Vienna rappresentanti le regioni irredenti: gli on. Conci, Degasparis e Malfatti.

Grande folla era ad attenderli alla stazione; una folla con bandiere e labari spiegati, in mezzo ai quali spiccavano i colori delle terre liberate.

Appena i tre parlamentari, che alla Camera di Vienna sostennero tante vivaci battaglie, in nome dell'italianità delle nostre Terre liberate, sono discesi dal treno, è scoppiato un lungo poderoso applauso, seguito da lunghe e vive acclamazioni.

Hanno quindi dato loro il primo saluto di Roma l'on. Pietro Foscari, Sottosegretario alle Colonie, l'on. Goria, che è deputato italiano di un collegio limitrofo a quello dell'on. Conci, il comm. Zaccagnino della «Dante Alighieri» ed i dirigenti le organizzazioni cattoliche locali.

Acclamati dalla folla hanno proseguito per l'Hotel Minerva.

La Banca Commerciale per celebrare la vittoria

In queste giornate, sacre alla gloria d'Italia, per celebrare la immensa vittoria che consacra il raggiungimento delle aspirazioni nazionali, la Direzione della Banca Commerciale Italiana, ha accordato a tutti i suoi impiegati una mensilità di stipendio, anche a riconoscimento della loro assidua opera.

Contemporaneamente la Banca Commerciale ha consegnato alla Commissione cittadini milanesi, che sotto la guida dell'on. De Capitani, si recano a Trento e Trieste, la somma di lire settantacinque mila, destinata a quei bisogni di urgenza che la Commissione potrà constatare.

Per i profughi

D'accordo fra il Ministero dell'Interno, il Comando Supremo e l'Alto Commissariato dei profughi, si è stabilito di mantenere per ora il divieto del ritorno dei profughi in Zona di guerra, sino a che non siano assicurati il normale svolgimento dei servizi civili e gli approvvigionamenti alimentari.

Il ritorno potrà essere eccezionalmente concesso soltanto agli amministratori e funzionari o ad altre persone la cui presenza possa essere ugualmente utile.

La pesca è libera

Da oggi sono state abrogate le restrizioni per la pesca in tutto il Tirreno e Jonio.

La morte del sen. Manfredi

All'ultim'ora ci si annunzia la morte del senatore Giuseppe Manfredi, Presidente del Senato.

Il sen. Manfredi era nato il 1828 a Cortemaggiore in provincia di Piacenza. Si laureò in legge e quindi intraprese la carriera forense con successo. Fu quindi professore di diritto. Poscia entrato in magistratura, fu Procuratore generale a Firenze, a Bologna e a Roma, e quindi alla Cassazione di Roma.

Nei suoi giovani anni ebbe a subire persecuzioni dal Governo ducale per le sue idee.

Fu eletto deputato della 7.a legislatura per il Collegio di Monticelli alla Camera di Torino; e nel 1876 fu nominato senatore, diventando quindi Presidente del Senato il 21 marzo 1908.

Era Collare della SS. Annunziata.

La morte lo ha colto nel momento in cui il trionfo della patria, da lui tante volte auspicato dall'alto seggio del Senato, inondava di gioia il suo cuore d'italiano.

Alla famiglia la *Tribuna* invia le sue più profonde condoglianze.

La revoca dell'esonero ai militari del 90, 91 e 92

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto concernente la revoca dell'esonero e della dispensa ai militari nati negli anni 1890, 1891 e 1892.

Revisione di processi militari

La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica il decreto che demanda al Tribunale Supremo di Guerra e Marina la facoltà di sottoporre a revisione le sentenze dei Tribunali militari territoriali e dei Tribunali di guerra o militari marittimi.

La riforma dell'amministrazione

La Commissione che studia il progetto sullo stato giuridico ed economico degli impiegati dello Stato presieduta dal Ministro on. Villa è già innanzi nei suoi lavori.

Il progetto non è ancora definitivamente ultimato, ma la Commissione ha già concretato i seguenti criteri fondamentali dell'importantissima riforma:

1. riduzione del numero dei gradi;
2. alunnato obbligatorio retribuito;
3. esame di concorso teorico-pratico per la promozione di grado;
4. affermazione precisa delle responsabilità dei singoli funzionari;
5. sistema dei ruoli aperti con minimo e massimo di stipendio superiori agli attuali.

La Commissione, continuando i suoi lavori, nelle ulteriori riunioni si occuperà del sistema delle pensioni e della semplificazione dei controlli.

La riforma Bissolati delle pensioni di guerra

Il Ministro Bissolati ha presentato alla firma del Luogotenente del Re il Decreto che determina le nuove norme per la concessione delle pensioni privilegiate di guerra. Si tratta di un provvedimento complesso, di una raccolta organica di provvidenze legislative che non limitano il loro obiettivo ad una od a poche delle relazioni determinatesi per la guerra fra lo Stato ed il caduto e la sua famiglia, ma cercano invece di attingere, se non tutte almeno quelle che più frequentemente ricorrono e quelle che emergono per più dolorante tragicità.

Il decreto consta di trentuno articoli ed è suddiviso in cinque titoli: «Disposizioni generali - Disposizioni per vedove ed orfani - Disposizioni per ascendenti e collaterali - Disposizioni finali e transitorie».

Particolarmente importanti nel nuovo decreto sono le seguenti disposizioni di carattere generale:

1. La pensione di guerra, che finora per eventi di servizio fuori della zona di guerra, era concessa nel solo caso d'infortunio, viene ora accordata anche quando la invalidità o la morte del militare sia stata determinata da ferite, lesioni e malattie riportate e aggravate «fuori dei territori dichiarati in istato di guerra», purchè in servizi attinenti alla guerra.

2. Mentre con la precedente legislazione la pensione alla famiglia del militare deceduto in prigionia veniva concessa solo nel caso che la morte fosse avvenuta in conseguenza di ferite, lesioni o infermità contratte per cause di servizio prestato durante la campagna, «prima della prigionia», e, in mancanza di prova di tale causa di servizio, la pensione veniva liquidata in ragione soltanto di due terzi di quella dovuta; col nuovo decreto si concede la pensione e per l'intero ammontare, anche quando la invalidità o la morte del militare dipenda da ferite, lesioni o infermità «riportate o aggravate durante lo stato di prigionia».

Il Concistoro

Il Concistoro è stato fissato per il 12 dicembre. Già rilevammo l'importanza che avrebbe assunta e che confermiamo, così per le nomine cardinalizie come per l'Allocuzione che il Pontefice pronuncerà.

Fra le nomine cardinalizie vi sarà sicuramente quella di Monsignor Endrici, vescovo di Trento, il noto presule perseguitato dall'Austria, come sospetto di sentimenti di italianità, persecuzione tanto più ingiustificata in quanto il presule trentino, per quanto simpatizzante con la causa italiana aveva fissato la sua opposizione all'Austria in una questione puramente religiosa: non intendeva cioè che la predicazione del Vangelo fosse fatta in tedesco, come le autorità austriache imponevano. Il venerando presule è ancora internato in un convento di Salisburgo ed i cattolici trentini hanno subito reclamato dal Governatore italiano la sua liberazione, chiedendo da molto tempo a questa parte la sua elevazione al cardinalato.

Sarà pure creato cardinale il vecchio Arcivescovo di Praga, malato da molto tempo, e venerato dagli czeco-slovacchi.

L'America continua gli armamenti

WASHINGTON, 6.

Malgrado la richiesta di armistizio per parte degli imperi centrali, il Consiglio Supremo di guerra americano ha deciso di continuare le preparazioni belliche e di non interrompere o menomare l'invio di truppe in Europa.

Continua altresì febbrilmente l'istruzione delle reclute nei campi di allenamento, come se la guerra fosse al suo inizio.

Il Cile prende le navi tedesche

SANTIAGO, 4.

Il governo ha ordinata l'occupazione militare di tutte le navi tedesche internate nei porti di Valparaiso, Antofagasta e Iquique. — (A. A.)

Cronaca di Roma

Domani 7, S. Ernesto.
Levata del Sole ore 6.5 — Tram. ore 16.56.
Levata della Luna ore 10.3 — Tram. ore 19.30.
Ave Maria ore 17.15.

Il Bollettino della Vittoria scolpito in Campidoglio

Ieri sera scrivevamo:

Proponiamo che il Bollettino della Vittoria, l'epico Bollettino col quale Diaz ha annunciato al mondo le vittorie italiane sia scolpito in marmo ed eternato sul Campidoglio ed a Palazzo Venezia.

Nella serata stessa il Consiglio dell'Unione delle Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia faceva propria la proposta, dando mandato ai suoi membri consiglieri comunali di presentare una mozione. La quale era immediatamente così formulata:

«Il Consiglio comunale;

«Delibera che il comunicato di guerra del Generale Armando Diaz del 4 novembre 1918, a gloria eterna dell'eroico nostro Re, dello Esercito, dell'Armate, sia scolpito in marmo, e la lapide venga collocata nella sala dei Capitani al Palazzo dei Conservatori».

«Vittorio Emanuele Bianchi — Paolo de Gislimberti — Torquato Poggi — Arcangelo Capuano — Emilio Testa — Dante Grandi — Tommaso Vecchiarelli — Annibale Sprega».

Nel tempo stesso una consimile proposta veniva formulata ed inviata al Sindaco dal consigliere della minoranza avv. *Arturo Bruchi.*

Senonchè — e di questo vivissimamente ci compiacciamo — nelle sue adunanze straordinarie del pomeriggio di ieri già la Giunta Municipale ad unanimità aveva presa la deliberazione invocata.

E così — come noi desideravamo — quel comunicato di tacitiana sobrietà e che pure è una magnifica sintesi storica della nostra guerra vittoriosa, rimarrà, eterna testimonianza del valore di Re e di Popolo per conseguire la più grande Italia.

Aspettiamo ora che le autorità competenti decidano circa l'apposizione della lapide col Bollettino glorioso su Palazzo di Venezia o sull'Altare della Patria.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica:

Le condizioni della salute cittadina continuano a migliorare; in quasi tutti i quartieri periferici l'epidemia può dirsi cessata.

Nelle ultime 24 ore si ebbero 38 decessi per influenza.

Riapertura delle scuole elementari

Le scuole elementari, secondo il decreto del Regio Prefetto si riaprono il 18 corrente.

Gli esami di ammissione, promozione, compimento, maturità e licenza per quei fanciulli che per giustificati motivi non si sono presentati nel Settembre scorso sono fissati pei giorni 14, 15 e 16 corrente.

L'orario tramviario

Il Prefetto, interessato dall'assessore comm. Staderini, ha dato il suo assenso perchè sia ripristinato il vecchio orario del servizio tramviario. Da lunedì prossimo perciò i trams su tutte le linee faranno servizio fino alle ore 24.

L'ingente furto in casa della signora Giulia Luzzatto

Dopo la denunza fatta dalla signora Luzzatto del grosso furto patito, tutta la squadra investigativa della Questura Centrale si è messa in moto sempre più accelerato. Dai sopraluoghi e dagl'interrogatori della servitù, il Commissario Andreani ed i delegati Di Stefano e Cudolino, ebbero ben presto l'intuizione della verità. Innanzi tutto fermarono le due donne di servizio, una delle quali, certa Annita Dolciotti d'anni 26 da Tivoli, donna molto piacente e prestante, venne subito accertata per amante di un noto pregiudicato, tale Colizza Ferruccio d'anni 27 da Marino. Costui fu subito ricercato ed arrestato e finì per confessare che a seguito di informazioni ed indicazioni precise fornitegli dall'amante Dolciotti egli si introdusse in casa e fece il colpo. Tale la preziosa roba rubata egli confessò pure di aver sotterrato in un giardino dove egli avea libero accesso precisando la località. Condotto sopraluogo tutta la refurtiva venne rinvenuta sotterrata e quindi ricuperata.

Venne quindi internato a Regina Coeli e la cameriera di lui amante Annita Dolciotti, rinchiusa alle Mantellate.

Grave rissa in una osteria

Alle 19.20 di ieri sera, nell'osteria Castagna, in via Conte Verde 10, l'operaio Augusto Letizi, d'anni 26, romano, abitante in via Principe Eugenio, num. 9, per frivoli motivi venne a lite col cameriere tal Giuseppe Federici di anni 30, romano, abitante in via San Martino ai Monti 61, il quale estratto un lungo coltello si avventò sul Letizi, ferendolo gravemente all'addome.

Mentre il Letizi cadeva al suolo, il Federici si dava alla fuga.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a Belluno, a Udine ed a Treviso

La Direzione generale dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha provveduto per la ripresa dell'attività delle Agenzie generali a Belluno, a Udine e a Treviso dove sono stati riaperti al pubblico i relativi uffici.

SPETTACOLI del 6 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *L'Apache.*

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *La Geisha.*

NAZIONALE — Riposo.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Prossimamente la primaria Compagnia dialettale napoletana:
Scarpetta

TEATRO MORGANA
Comp. Siciliana del comm. ANGELO MUSCO
MERCOLEDI', 6. — Ore 21:
'U Riffanti

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
MERCOLEDI', 6. — Ore 21:
Sansone
Commedia in 3 atti di H. Bernstein

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti — Ore 21: *Scompartimento signore sole.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il 25 ottobre, combattendo eroicamente, con la brigata Aosta, cadeva sul Grappa il ten. colonnello di fanteria

GINO CARBONI

Angosciatissimi ne danno il triste annunzio la madre EMMA RICHTER ved. CARBONI, la moglie PAOLA BARBERIS, la sorella BIANCA in MARANGONI, il cognato PAOLO MARANGONI, la suocera N. D. CRISTINA ALESSI di CANOSSIO ved. BARBERIS, la nipotina NELLA ed i parenti tutti.

Roma, 60 Novembre, 1918 — Via Gaeta, 16.

Si dispensa dalle visite.